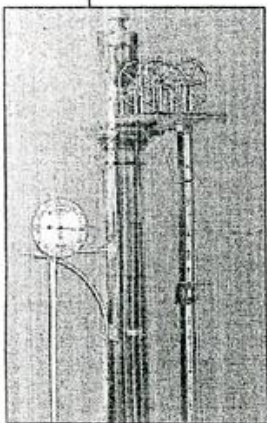


ELISABETTA ABIGNENTE

BASTEREBBE entrare in contatto con le iniziative di alcuni istituti scolastici di Napoli per rendersi conto di come il mondo della didattica e quello della ricerca siano assai meno lontani di quanto si creda. A dimo-



strarlo è, ad esempio, la storia del liceo «Vittorio Emanuele II», protagonista in questi anni di un'affascinante operazione di recupero a cavallo tra scienza e storia. L'archivio, l'antica biblioteca, un ricco museo di storia naturale: ecco i tesori recentemente riemersi tra le pareti del più antico liceo statale del Mezzogiorno per iniziativa del professore Francesco Di Vaio, dirigente dell'Istituto dal 2001.

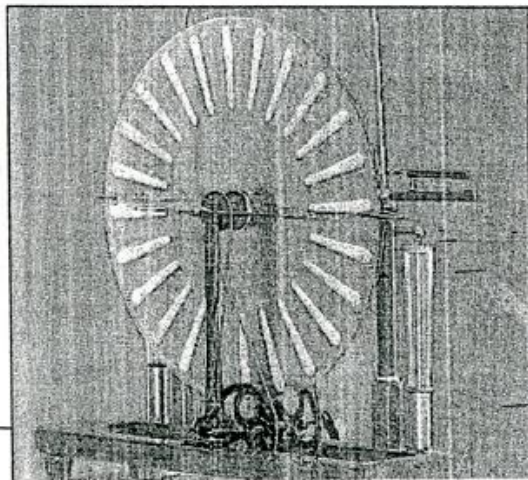
Un patrimonio di riconosciuto valore scientifico a cui va ad aggiungersi oggi un nuovo, importante tassello: si tratta del Gabinetto di Fisica e Chimica «Leopoldo Ciccone», al centro di una avvincente esperienza di scoperta e di rifunzionalizzazione durata almeno due anni. Il museo, che sarà inaugurato il prossimo 30 maggio

Dalle cantine del Vittorio Emanuele nasce il museo della scienza

alle 10,30 con la partecipazione del presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, Gerardo Marotta, e dell'assessore provinciale Angela Cortese. Domani alle 16 a Palazzo Serra di Cassano, invece, è prevista la presentazione del catalogo: accanto a Marotta e a Di Vaio ci saranno Roberto Mantovani e Francesco Bevacqua, il primo storico e il secondo fisico ed entrambi esperti di strumentazione scientifica. Interverranno anche l'assessore Cortese, il presidente e il direttore dell'Istituto Banco di Napoli, Adriano Giannola e Aldo Pace, la curatrice del catalogo, professoressa Gioia Molisso. Nell'atrio del Palazzo gli studenti illustreranno alcuni esperimenti realizzati proprio con gli strumenti restaurati, secondo l'originale protocollo ottocentesco.

Oggi nella sala a volta che si affaccia sul cortile del liceo sono raccolti in eleganti teche di noce d'epoca alcuni strumenti di rara fattura, firmati da celebri costrut-

tori francesi, inglesi e partenopei e provenienti in gran parte dal Gabinetto Reale di Ferdinando II, all'indomani dell'Unità. Basta un rapido sguardo alla collezione per comprendere come ci si trovi davanti a ben più di un semplice museo scolastico. Tra gli strumenti - 581 per la precisione, di cui circa 180 ottocenteschi e molti altri più recenti, conservati nell'attiguo deposito - è possibile riconoscere, infatti,



una macchina di Atwood del 1842 firmata Lerebours, una «Lanterna Magica Dubosq», una pompa aspirante del napoletano Gaetano Coletti, macchinista del Liceo fino al 1923 e soprattutto un innovativo «Banco detto del Melloni» risalente alla metà del XIX secolo e costruito probabilmente proprio dal geniale fisico napoletano.

Se la collezione, sottratta alla polvere e all'oblio in cui era stata dispersa per troppo tempo, è oggi fruibile da un pubblico di studenti e di studiosi, il merito è dell'*équipe* di lavoro guidata da Gioia Molisso, direttrice del Museo. Quella che ha spinto lei e il preside Di Vaio a ricostruire, indizio dopo indizio, la datazione e la provenienza di ogni singolo strumento, anche attraverso elaborate ricerche in rete, è la passione: la stessa che ha coinvolto i ragazzi fino al punto da vederli impegnati in un delicato trasloco di strumenti persino nel cuore delle vacanze natalizie. Questa storia di scoperta e di ricostruzione è oggi raccolta, oltre che sugli scaffali del Museo, in un ricco catalogo realizzato con il contributo dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e della Fondazione Scuola della Compagnia San Paolo.

**Domani
si presenta
il catalogo,
venerdì
l'apertura
Sono 580
gli strumenti
recuperati**

A fianco e sopra due degli strumenti del Gabinetto scientifico «Ciccone»